

Le affermazioni delle imprese offendono la professionalità degli agenti di assicurazione

# Lo Sna dice basta ad Ania e Isvap

## In assenza di risultati sindacato pronto alla mobilitazione

DI ROBERTO BIANCHI

«Basta». Il presidente nazionale Sna Giovanni Metti ha pronunciato più volte la parola basta a nome degli agenti di assicurazione italiani nel corso della sua appassionata relazione al Comitato centrale di Salerno.

Dopo un lungo periodo di relazioni industriali e istituzionali fondate sul dialogo e sul tentativo di trovare una mediazione con l'Ania da un lato e con l'Isvap dall'altro, la categoria chiede risultati tangibili che si dimostrino in grado di migliorare lo stato di grave disagio nella quale essa versa. L'associazione delle imprese ha infatti risposto negativamente alle ripetute sollecitazioni del sindacato di modificare l'accordo economico nazionale nei suoi snodi fondamentali, rendendosi semmai disponibile, peraltro senza particolare convinzione, ad avviare tavoli tecnici di trattativa su questioni specifiche. Non soltanto le compagnie tentano di spostare a livello aziendale la contrattazione collettiva, puntando su logiche corporative che fanno perdere di vista il quadro complessivo dei temi affrontati, ma fanno resistenza persino sugli istituti secondari che potrebbero essere migliorati senza eccessivi sforzi.

L'istituto di vigilanza, dal suo

canto, non accenna ad abbandonare i criteri che hanno ispirato la stesura del percorso ad ostacoli procedurali posto a carico delle agenzie e soltanto in parte dei canali alternativi come banche e poste. Costituito da norme burocratiche spesso inutili, oltreché da collegate sanzioni disciplinari e pecuniarie di particolare rigore, esso intralcia il lavoro degli agenti e non contribuisce ad aumentare la trasparenza del settore.

Se a tutto ciò aggiungiamo gli effetti derivanti dalle attività amministrative e gestionali scaricate gratuitamente dalle compagnie sulle spalle degli agenti, risulta chiaro a chiunque disponga di un briciolo di obiettività che così non si può andare avanti.

«Il tempo è scaduto», ha detto Metti, perché i bilanci delle agenzie sono in rosso fisso e, insieme alla loro sopravvivenza, è ormai a rischio l'equilibrio stesso del sistema distributivo. Eppure i consumatori confermano ogni giorno la propria fiducia agli agenti, visto che l'85% del mercato danni continua ad essere intermediato dalle reti agenziali, nonostante l'incessante sforzo operato dalle compagnie di favorire la crescita della vendita diretta e dei competitori non professionali. E nonostante la campagna mediatica messa in atto dall'associazione delle imprese nel tentativo di gettare discreditato sull'immagine profes-

sionale degli agenti che hanno deciso coraggiosamente di operare in plurimandato, in un mercato ostile controllato da imprese che ostacolano in ogni modo la piena applicazione della legge 40.

Allora diciamo con chiarezza: l'affermazione che un agente possa offrire il prodotto di una compagnia piuttosto che di un'altra a seconda delle provvigioni ricevute, anziché in base all'individuazione della risposta più adeguata alle esigenze del cliente, suona come un'offesa grave, soprattutto se pronunciata da manager strapagati. Gli agenti pretendono pertanto la giusta remunerazione del lavoro svolto per conto delle rispettive mandanti e nel contempo chiedono all'Antitrust di difendere l'indipendenza della categoria dalle violazioni della legge Bersani in tema di plurimandato, messe in atto dalle imprese soprattutto nel meridione. Area considerata a rischio, dal cui presidio le compagnie mostrano di volersi sottrarre, nonostante le conseguenze sociali che una scelta di questo genere comporterebbe. Per questi motivi Metti ha detto basta e la categoria è pronta a seguirlo.

  
Pagina a cura  
DEL SINDACATO NAZIONALE  
AGENTI DI ASSICURAZIONE  
www.snaservice.it

### IL PUNTO

#### Gli ex agenti Ina Assitalia vanno a Trieste

Una presenza composta, ma ben organizzata, quella degli ex agenti generali Ina Assitalia, che ha voluto informare tutti coloro che hanno partecipato all'«evento Triestino» dello scorso 24 aprile circa il grave problema che continua a sussistere nella compagnia facente capo al Gruppo Generali.

Con il professionale ausilio di un servizio di hostess, sono stati distribuiti individualmente duemila comunicati, per una sintetica, ma efficace rappresentazione del problema.

Gli ex agenti presenti si sono anche accreditati ed hanno ottenuto il cortese assenso a seguire i lavori dell'Assemblea.

L'avvocato Gianluigi Malandrino - che li ha rappresentati nella loro veste di piccoli azionisti - ha chiesto e ottenuto la parola, domandando semplicemente al top management delle Generali chiarimenti su quanto sia successo e stia continuando a succedere nell'importante controllata romana.

Nella replica, Giovanni Perissinotto ha risposto con fermezza e determinazione che quanto accaduto a Roma presso Ina Assitalia sarebbe l'espressione di un progetto predefinito, condiviso e voluto sostanzialmente da Trieste; da tali affermazioni sembrerebbe che la direzione Ina Assitalia non abbia responsabilità dirette.

L'a.d. ha anche aggiunto che in questo momento il rapporto tra i manager romani e la rete di vendita degli agenti Generali è positivo, congruo e funzionale per il giudizio della Capogruppo.

In considerazione delle risposte ricevute dall'amministratore delegato di Generali -

ovvero la riaffermazione convinta delle scelte strategiche intraprese e la soddisfazione espressa per i risultati raggiunti con le revoke «oggettivamente sostenibili» - gli ex agenti Ina presenti hanno diramato un comunicato alla stampa ed intendono richiedere ulteriori precisazioni e chiarimenti a Trieste, sia in ordine alle revoke «in massa» che in merito alle vicende legate alla Cassa di previdenza.

Infatti il mancato pagamento degli accantonamenti della Cassa di previdenza ha costretto numerosi agenti a defatiganti procedure giudiziali e, addirittura, a ricorrere al pignoramento delle somme dovute.

La Cassa previdenza agenti Ina Assitalia ha formulato ogni possibile opposizione con atti a firmadi Leonardo Corsi nella sua duplice veste di vice presidente della stessa Cassa e altresì alto dirigente di Ina Assitalia che gestisce le riserve accantonate.

L'adesione del Comitato degli ex agenti Ina Assitalia allo Sna e l'importante esperienza fatta a Trieste hanno determinato la storica decisione del sindacato di partecipare a tutte le assemblee delle compagnie che fanno capo ad Ania, in rappresentanza di quella popolazione di agenti che alimenta quotidianamente, con la produzione di polizze, il primario interesse di tutti gli azionisti grandi e piccoli. Il primo appuntamento è stato quello dell'Assemblea degli azionisti navale, nel corso della quale i rappresentanti di Sna hanno ottenuto dal management una chiara smentita delle voci circolate circa l'imminente revoca di un elevato numero di mandati agenziali, a danno soprattutto degli agenti del Meridione.

a cura del Cdr

### Quando conti correnti e polizze vita dormono

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

Allo scorso giugno, un parziale conteggio effettuato dal Tesoro dei cosiddetti «depositi dormienti» valutava circa 239 milioni di euro la cifra trasferita all'apposito fondo. Abbiamo intervistato Antonello Galdi, direttore Sna, del quale il prossimo numero de *L'Agente di Assicurazione* riporterà un lungo intervento proprio su questo tema.

**Domanda.** Cosa significa «rapporti dormienti»?

**Risposta.** Riferendosi a conti correnti bancari e polizze assicurative vita «dormienti», ci si riferisce a quei contratti bancari che - per un determinato arco di tempo - non sono stati oggetto di alcuna movimentazione od operazione da parte del titolare del rapporto o, nel caso delle polizze vita, quando il beneficiario non reclama entro i termini stabiliti la rendita o il capitale cui ha diritto. La durata del periodo di prescrizione è notevolmente diversa, a seconda che si parli di conti correnti o contratti assicurativi: dieci anni nel primo caso e due nel secondo.

Trascorsi i tempi indicati, gli importi non reclamati dal correntista o dall'assicurato vengono fatti confluire in un apposito fondo, creato nel 2005 con la legge n. 266, «alimentato dall'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come dormienti all'interno del sistema bancario nonché del comparto assicurativo e finanziario» e istituito per indennizzare i risparmiatori rimasti vittime di frodi finanziarie.

**Domanda.** Perché i termini di prescrizione sono così diversi tra conti correnti e polizze vita?

**Risposta.** Il motivo della disparità tra i termini di prescrizione in ambito bancario o assicurativo va ricercata - dal punto di vista giuridico - nella «imprescrittibilità» (ovvero la caratteristica di alcuni diritti che non si estinguono anche se non vengono esercitati per lungo tempo) del diritto di credito del correntista, costituendo il contratto di conto corrente un rapporto di durata. Per i diritti derivanti dal contratto assicurativo è, invece, il codice civile a prevedere espressamente la prescrizione biennale. Tecnicamente, in realtà, una polizza non può definirsi «dormiente», giacché verificatosi il rischio dedotto nel contratto (ad es. la morte dell'assicurato) e trascorso il periodo di tempo previsto dalla legge senza che il beneficiario abbia chiesto all'assicuratore la prestazione dovuta, il diritto del beneficiario stesso si prescrive e quindi si estingue. Vi è poi una seconda disparità, più significativa per il consumatore. L'imprescrittibilità del diritto di credito consente al correntista di richiedere ed ottenere il rimborso delle somme che siano eventualmente state versate al fondo per i conti dormienti. Diverso, invece, è il regime per le polizze «dormienti». Essendo, infatti, il diritto estinto a seguito di prescrizione, il beneficiario non potrà più rivolgersi, successivamente alla devoluzione, al fondo per reclamare quanto gli spetta.

**Domanda.** Chi deve preoccuparsi di verificare la situazione delle proprie polizze vita?

**Risposta.** Inizialmente, il legislatore ha sancito un'anomala retroattività della normativa sull'applicazione del fondo anche alle polizze vita, fissata al 1° gennaio 2006. Con il decreto legge n. 40/2010 - ancora in attesa di conversione - il governo, anche dietro le pressioni delle associazioni dei consumatori, l'ha posticipata al 28 ottobre 2008, scongiurando così il pericolo per tutti i beneficiari di polizze, prescritte nel biennio antecedente al 28 ottobre 2008, di vedersi irrimediabilmente assegnare al fondo quanto loro spettante. Tuttavia restano salvi al fondo i versamenti già effettuati dalle imprese di assicurazione, quelli effettuati al 31 maggio 2009. Speriamo, a questo punto, che la legge di conversione del cd. decreto incentivi ponga un rimedio, consentendo ai beneficiari delle polizze prescritte nel presunto periodo di vigenza della disciplina di poter richiedere ed ottenere quanto loro spettante ed invece assegnato a suo tempo al fondo sulla base dei crediti assicurativi prescritti nel periodo di pretesa retroattività della legge.